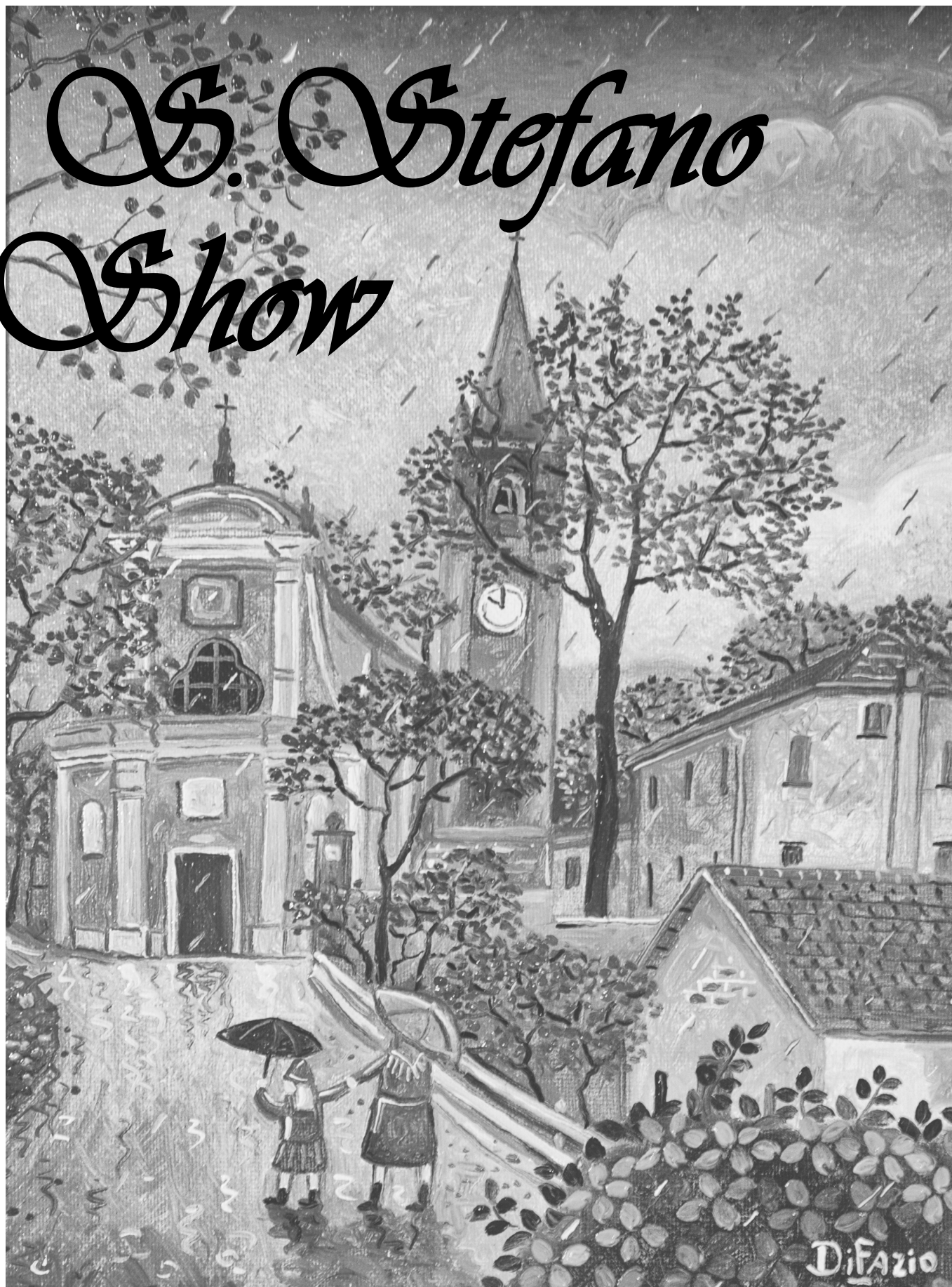


S. Stefano Show



DOMENICA 2 NOVEMBRE**COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi

- Ore 8.40 S.Rosario e S.Messa in Campora (la raccolta è per il restauro della Chiesa)
 Ore 10.00 S.Rosario per i defunti in parrocchia
 Ore 10.30 S.Messa in parrocchia quindi al cimitero per la benedizione dei defunti
 (la raccolta è per il restauro della Chiesa)

LUNEDI' 3 NOVEMBRE**S. Martino de Porres**

Custodiscimi presso di te, Signore, nella pace

- Ore 16.15 S.Messa in parrocchia
 (i catechisti che lo desiderano hanno occasione di parteciparvi prima del catechismo)
 Ore 16.45 Catechismo in parrocchia fino alle 18.00

MARTEDI' 4 NOVEMBRE**S. Carlo Borromeo**

Da te, Signore, mia lode nella grande assemblea

- Ore 21.00 R.n.S. In Oratorio

MERCOLEDI' 5 NOVEMBRE**S. Guido M. Conforti**

Il Signore è mia luce e mia salvezza

- Ore 16.00 S.Messa
 Ore 19.30 Gruppo GIOVANI con cena condivisa

GIOVEDI' 6 NOVEMBRE**S. Leonardo**

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore

VENERDI' 7 NOVEMBRE**S. Ercolano**

1° Venerdì del mese

Andremo con gioia alla casa del Signore

- Ore 16.00 S.Messa in parrocchia
 - Cattedrale: Veglia Missionaria ore 20.45

SABATO 8 NOVEMBRE**S. Goffredo**

Beato l'uomo che teme il Signore

- Ore 7.30 Pellegrinaggio alla Madonna della Guardia
 Ore 15.00 A.C.R.
 Ore 15.30 ISSIMI
 Ore 16.40 S.Rosario in Campora
 Ore 17.00 S.Messa festiva in Campora (la raccolta è per le missioni)

DOMENICA 9 NOVEMBRE**XXXII del Tempo Ordinario**

Dedicazione Basilica Lateranense

Un fiume rallegra la città di Dio

- Ore 9.00 C.P.P. e C.P.A.E.
 Ore 10.30 S.Messa in parrocchia (la raccolta è per le missioni)
 - Cappuccini di Campi: terminano gli Incontri Coniugali ore 18.00) Messa di Chiusura



FAMIGLIA - VITA SPIRITUALE

Chi contrae matrimonio religioso (Sacramento) come dovrebbero fare i cristiani per essere coerenti con il Battesimo, al momento del consenso ognuno dei due pronuncia queste parole: “Io accolgo te come mia sposa/o, con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita”.

Il Sacerdote conclude: “Il Signore onnipotente e misericordioso confermi il consenso che avete manifestato davanti alla Chiesa e vi ricolmi della sua benedizione. L'uomo non osi separare ciò che Dio unisce”.

E' evidente che sposarsi, specialmente con rito religioso, è cosa molto seria e bella solo se le parole che si pronunciano sono frutto di riflessione e di convinzione.

Gli impegni che gli sposi prendono davanti a Dio sono difficili da attuarsi specialmente nella società scristianizzata come quella attuale.

Come è possibile vivere il matrimonio, secondo il progetto del Creatore, solo con le proprie forze?

Da qui nasce la necessità, per i coniugi, di avere un rapporto giornaliero con Dio, cioè una vita spirituale. Vedendo ciò che sta succedendo in tante famiglie: separazioni, divorzi, convivenze e pasticci vari, si deve concludere che tanti matrimoni in Chiesa, anche se celebrati con esagerato sfarzo e con sacerdoti straordinari, sono stati tutta una commedia, come commedie sono anche alcune Prime Comunioni e Cresime.

Con questo non voglio dire che le crisi non tocchino anche coppie che hanno una vita spirituale, ma almeno ce l'hanno messa tutta prima di arrivare a separare ciò che Dio ha unito.

Capisco che, al giorno d'oggi, i genitori hanno tante cose da fare, sia riguardo la famiglia, sia per quanto riguarda il lavoro, per cui pensano di non trovare il tempo per pregare, per partecipare, insieme ai figli, alla S.Messa festiva, ma sono convinto che il tempo ci sarebbe, se nella vita familiare ci fosse un po' più di ordine, di disciplina, se fosse dato spazio alle cose indispensabili e un po' meno tempo a cose di cui si può benissimo fare a meno.

Quando andavo, da bambino, al catechismo, mi avevano insegnato che uno dei peccati contro il 1° Comandamento (Non avrai altro Dio fuori di me) era l'ignoranza, cioè la non conoscenza, colpevole delle verità della fede.

Oggi, con tutte le occasioni che la Chiesa offre per istruirsi sulla religione, l'ignoranza della verità della fede, è sempre colpevole.

Se non c'è conoscenza di dio e delle cose di Dio, succede quello che sta accadendo in tante famiglie cristiane: prima si dà spazio e tempo alle cose necessarie e anche a quelle superflue, poi, se avanza tempo, anche qualcosa a Dio, praticamente gli avanzi a Dio, ma sappiamo tutti a chi si gettano gli avanzi.

A questo punto non dobbiamo meravigliarci delle tragedie famigliari in corso.



Don Giorgio

PAPA FRANCESCO

La Chiesa siamo tutti noi, nessuno dià scandalo

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Nelle catechesi precedenti abbiamo avuto modo di evidenziare come la Chiesa abbia una natura spirituale: è il corpo di Cristo, edificato nello Spirito Santo. Quando ci riferiamo alla Chiesa, però, immediatamente il pensiero va alle nostre comunità, alle nostre parrocchie, alle nostre diocesi, alle strutture nelle quali siamo soliti riunirci e, ovviamente, anche alla componente e alle figure più istituzionali che la reggono, che la governano.

È questa la realtà visibile della Chiesa. Dobbiamo chiederci, allora: si tratta di due cose diverse o dell'unica Chiesa? E, se è sempre l'unica Chiesa, come possiamo intendere il rapporto tra la sua realtà visibile e quella spirituale?

1. Innanzitutto, quando parliamo della realtà visibile della Chiesa, non dobbiamo pensare solamente al Papa, ai Vescovi, ai preti, alle suore e a tutte le persone consacrate. La realtà visibile della Chiesa è costituita dai tanti fratelli e sorelle battezzati che nel mondo credono, sperano e amano. Ma tante volte sentiamo dire: "Ma, la Chiesa non fa questo, la Chiesa non fa qualcos'altro..." – "Ma, dimmi, chi è la Chiesa?" – "Sono i preti, i vescovi, il Papa..." – La Chiesa siamo tutti, noi! Tutti i battezzati siamo la Chiesa, la Chiesa di Gesù. Da tutti coloro che seguono il Signore Gesù e che, nel suo nome, si fanno vicini agli ultimi e ai sofferenti, cercando di offrire un po' di sollievo, di conforto e di pace. Tutti coloro che fanno ciò che il Signore ci ha comandato sono la Chiesa. Comprendiamo, allora, che anche la realtà visibile della Chiesa non è misurabile, non è conoscibile in tutta la sua pienezza: come si fa a conoscere tutto il bene che viene fatto? Tante opere di amore, tante fedeltà nelle famiglie, tanto lavoro per educare i figli, per trasmettere la fede, tanta sofferenza nei malati che offrono le loro sofferenze al Signore... Ma questo non si può misurare ed è tanto grande! Come si fa a conoscere tutte le meraviglie che, attraverso di noi, Cristo riesce ad operare nel cuore e nella vita di ogni persona? Vedete: anche la realtà visibile della

Chiesa va oltre il nostro controllo, va oltre le nostre forze, ed è una realtà misteriosa, perché viene da Dio.

2. Per comprendere il rapporto, nella Chiesa, il rapporto tra la sua realtà visibile e quella spirituale, non c'è altra via che guardare a Cristo, del quale la Chiesa costituisce il corpo e dal quale essa viene generata, in un atto di infinito amore. Anche in Cristo infatti, in forza del mistero dell'Incarnazione, riconosciamo una natura umana e una natura divina, unite nella stessa persona in modo mirabile e indissolubile. Ciò vale in modo analogo anche per la Chiesa. E come in Cristo la natura umana asseconda pienamente quella divina e si pone al suo servizio, in funzione del compimento della salvezza, così avviene, nella Chiesa, per la sua realtà visibile, nei confronti di quella spirituale. Anche la Chiesa, quindi, è un mistero, nel quale ciò che non si vede è più importante di ciò che si vede, e può essere riconosciuto solo con gli occhi della fede (cfr Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 8).

3. Nel caso della Chiesa, però, dobbiamo chiederci: come la realtà visibile può porsi a servizio di quella spirituale? Ancora una volta, possiamo comprenderlo guardando a Cristo. Cristo è il modello della Chiesa, perché la Chiesa è il suo corpo. È il modello di tutti i cristiani, di tutti noi. Quando si guarda Cristo non si sbaglia. Nel Vangelo di Luca si racconta come Gesù, tornato a Nazaret, dove era cresciuto, entrò nella sinagoga e lesse, riferendolo a se stesso, il passo del profeta Isaia dove sta scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (4,18-19). Ecco: come Cristo si è servito della sua umanità - perché era anche uomo - per annunciare e realizzare il disegno divino di redenzione e di salvezza - perché era Dio -, così deve essere anche per la Chiesa. Attraverso la sua realtà visibile, di tutto quello che si vede, i sacra-

menti e la testimonianza di tutti noi cristiani, la Chiesa è chiamata ogni giorno a farsi vicina ad ogni uomo, a cominciare da chi è povero, da chi soffre e da chi è emarginato, in modo da continuare a far sentire su tutti lo sguardo compassionevole e misericordioso di Gesù.

Cari fratelli e sorelle, spesso come Chiesa facciamo esperienza della nostra fragilità e dei nostri limiti. Tutti ne abbiamo. Tutti siamo peccatori. Nessuno di tutti noi può dire: "Io non sono peccatore". Ma se qualcuno di noi si sente che non è peccatore, alzi la mano. Tutti lo siamo. E questa fragilità, questi limiti, questi nostri peccati, è giusto che procurino in noi un profondo dispiacere, soprattutto quando diamo cattivo esempio e ci accorgiamo di diventare motivo di scandalo. Quante volte abbiamo sentito, nel quartiere: "Ma, quella persona di là, va sempre in Chiesa ma parla di tutti...". Questo non è cristiano, è un cattivo esempio: è un peccato. La nostra testimonianza è quella di far capire cosa significa essere cristiano. Chiediamo di non essere motivo di scandalo. Chiediamo il dono della fede, perché possiamo comprendere come, nonostante la nostra pochezza e la nostra povertà, il Signore ci ha reso davvero strumento di grazia e segno visibile del suo amore per tutta l'umanità. Possiamo diventare motivo di scandalo, sì. Ma possiamo anche diventare motivo di testimonianza, dicendo con la nostra vita quello che Gesù vuole da noi.



**PARROCCHIA DI SANTO STEFANO DI LARVEGO
&
SOCIETA' OPERAIA CATTOLICA STANISLAO SOLARI**

Finalmente si parte, il giorno **10 Novembre alle ore 21.00** ci sarà il primo incontro di formazione aperto a tutti nei Locali della Società Operaia Cattolica.

E per cominciare avremo un incontro che coinvolge un mondo molto difficile che è quello del Lavoro.

Verrà ad aiutarci nella nostra crescita **Don Massimiliano Moretti** che è un attivo Cappellano del Lavoro.

Maggiori dettagli a breve, non mancate e passate parola, questo è un momento importante di crescita per la nostra Parrocchia e la nostra Società Operaia Cattolica.

SADAE

(Sìndrome de Atension Deficitaia
Ativa da l'ete)

Sedenunca
Giuseppe Medicina

A se manifesta coscì:

Deciddo de lavà a macchina, intanto che staggio pè sciortì, veddo che in scio mibileto de l'entrata gh'è da posta, l'arvo, lascio e ciavi in scio mibileto e vaggio a cacià e buste veue e-a publicitae into bolacco da rumenta e m'acòrzo ch'ò l'è pin.

Dato che in mèzo a-a posta gh'è 'n boletin da pagà, deciddo che intanto che sciorto per cacià a rumenta in to cascionetto, pòsso andà a-a pòsta ch'a l'è lì da-arente e pagàlo.

M'acorzo de no avei o portafeuggio apreuvo, aloa vaggio inta stansia a pigiàlo e veddo che in scio comò gh'è 'na lametta de aranciata squexi pinn-a che gh'è lasciòu mae nesa a seia primma e dàto ch'a l'è tiepida penso che saia meglio ch'a-a pòrte into frigorifero.



Intanto veddo i scioi ch'a m'aveiva portòu a nesetta e che no ò ancon misso inte l'aegoa: pòso a lametta in scio comò e veddo, de derae a 'n pòrtaritraeti o telecomando, che sens'àtro a gh'è lasciòu lè, ch'a l'è 'n po stondaia e primma de

vegni matto a cercàlo quande veuggio vedde a televixon, l'è meglio ch'è-o pòrte a-o seu pòsto.



Arivo davanti a-o frigo e ghe pòso o telecomando insimma, cerco 'n recipiente pe i scioi, no veddo nisciun vazo alòda piggio 'n gòtto aerto, l'inpo d'aegoa e, pe o momento i metiò lì drento.

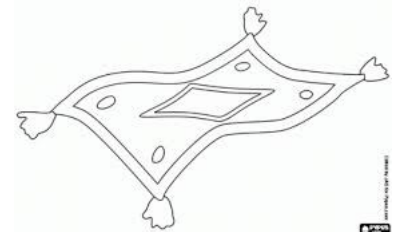


Ritorno inta stansia co-o gòtto, metto o telecomando in scio comò, ghe infio i scioi, o no va ben, o s'imbòsa e casse tutta l'aegoa in scio tapeto.

Bezeugna che vagghe in coxinna a pigià 'n strasun pe asciugàlo.

Piggio o telecomando pe lasciàlo inta sala da televixon, vaggio in coxinn-a e-o pòso in scia tòua, pòi sciòrto e cerco d'aregordà cose ne dèvo fa do strasun ch'ò inte moen.

A concluxon a l'è: son pasae de òe òe e no ò lavòu a macchina, no ò pagòu o boletin, o bolacco da rumenta o l'è ancon pin, gh'è 'na lametta d'aranciata càda in scio comò, no ò misso i scioi inte 'n vazo comme se dève, no so donde ò misso o telecomando e u tapeto o l'è scòo.



Alòda penso che no ò faeto ninte inte tutta a matinà, però manco ò avùo 'n momento de respio.

Ve convegno no riè, sta chi a l'è 'na sindrone che pòuciù a s'atacca dòppo i sciusciant'anni.

Traduzione dal genovese di Giuseppe Medicina

Per farci di nuovo un po' ridere.

SADAE: SINDROME DI ATTENZIONE DEFICITARIA ATTIVATA DALL'ETA'

Si manifesta così:

Decido di lavare la macchina, mentre sto per uscire vedo che, sul mobiletto dell'entrata, c'è della posta, la apro, lascio le chiavi sul mobiletto e vado a buttare le buste vuote e la pubblicità nel bidone della spazzatura e mi accorgo che è pieno.

Dato che, in mezzo alla posta, c'è un bollettino da pagare, decido che, mentre esco per buttare la spazzatura nel cassonetto, posso andare nella posta che è lì vicino, a pagarlo.

Mi accorgo di non avere il portafoglio dietro, allora vado nella camera a prenderlo e vedo, sul comò, che c'è una lattina di aranciata quasi piena, che ha lasciato mia nipote la sera prima e, dato che è tiepida, penso che sarà meglio che la porti nel frigorifero.

Nel frattempo vedo i fiori che mi aveva portato la nipotina e che non ho ancora messo nell'acqua: poso la lattina sul comò e vedo, dietro ad un portaritratti, il telecomando che, sicuramente, ha lasciato lei, che è un po' distratta e prima di diventare matto a cercarlo quando voglio vedere la televisione, è meglio che lo porti al suo posto.

Arrivo davanti al frigo e ci poso il telecomando sopra, cerco un recipiente per i fiori, non ne vedo nessuno, allora prendo un bicchiere alto, lo riempio d'acqua e, per il momento, li metterò lì dentro. Ritorno nella stanza con il bicchiere, poso il telecomando sul comò, ci infilo i fiori, non va bene, si rovescia e cade tutta l'acqua sul tappeto.

Bisogna che vada in cucina a prendere uno straccio per asciugarlo.

Prendo il telecomando per lasciarlo nella sala della televisione, vado in cucina e lo poso sul tavolo, poi esco e cerco di ricordarmi cosa devo fare dello straccio che ho nelle mani.

La conclusione è: sono passate due ore e non ho lavato la macchina, non ho pagato la bolletta, il bidone della spazzatura è ancora pieno, c'è una lattina di aranciata calda sul comò, non ho messo i fiori dentro un vaso come si deve, non so dove ho messo il telecomando e il tappeto è bagnato. Allora penso che non ho fatto niente durante tutta la mattinata, però non ho nemmeno avuto un attimo di respiro. Vi conviene non ridere, questa qui è una sindrome che, per lo più, si attacca dopo i sessant'anni!



Con questo sballatissimo diagramma di flusso alla rovescia, anche se la cosa è triste e fa pensare, mi auguro, tuttavia, di avervi regalato 5 minuti di buonumore.

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Famiglia, Vita spirituale	pag. 3
La chiesa siamo tutti noi, nessuno dia scandalo	pag. 4-5
Parrocchia e S.O.C.	pag. 5
SADAE	pag. 6-7
I tweet di Papa Francesco	pag. 8

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



31 Ottobre 2014

La missione principale della Chiesa è evangelizzare, portare la Buona Novella a tutti.

28 Ottobre 2014

Aiutiamo la gente a scoprire la gioia del messaggio cristiano: un messaggio d'amore e di misericordia.

25 Ottobre 2014

La Croce di Gesù dimostra tutta la forza del male ma anche tutta l'onnipotenza della misericordia di Dio.